DAL

1954

Corpo Nazionale
Soccorso Alpino e Speleologico

Sommario

IL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO: dove l'ambiente è estremo pag. 05

DOVE TECNICA E SICUREZZA FANNO LA DIFFERENZA pag. 06

DALLE OROGINI LONTANE: un pò di storia pag. 08

ITALIA PAESE DI MONTAGNE: il CNSAS sul territorio pag. 10

STATISTICHE: i numeri che raccontano pag. 11

SCENARI DI INTERVENTO E SPECIALIZZAZIONI: montagne, grotte e molto altro pag. 13
MONTAGNE TECNICI ALPINI pag. 14
CAVITÀ E GROTTE: TECNICI SPELEO pag. 15
MEDICI E SANITARI DEL CNSAS pag. 16
LE UNITÀ CINOFILE DA VALANGA E QUELLE DA RICERCA PER LA SUPERFICIE pag. 17
FORRE E CANYON pag. 18
SPELEOSUBACQUEI pag. 19

ELISOCCORSO: un servizio di eccellenza a favore delle Regioni e delle Province pag. 20

ELISOCCORSO: un lavoro d'equipe, un servizio di eccellenza a favore delle Regioni pag. 22

FORMAZIONE QUOTIDIANA PER GARANTIRE UN PROFILO TECNICO QUALIFICATO
ED UNA SICUREZZA ELEVATA pag. 25
SCUOLA NAZIONALE Tecnici di Soccorso Alpino pag. 26
SCUOLA NAZIONALE Tecnici di Soccorso Speleologico pag. 27
SCUOLA NAZIONALE per Unità Cinofile da Valanga e da Ricerca in Superfice pag. 28
SCUOLE NAZIONALI MEDICI per l'emergenza in ambiente montano e in ambiente ipogeo pag. 29
SCUOLA NAZIONALE Tecnici di Soccorso in Forra pag. 31
SCUOLA NAZIONALE Direttori delle Operazioni di Soccorso pag. 31

IL SOCCORSO ALPINO E I COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE. DA SEMPRE DOVE CI CHIAMANO pag. 32

EMERGENZA? RICHIEDERE SOCCORSO: contatta il CNSAS pag. 34

Centrale Operativa: il "118" e il nuovo numero unico europeo "112" pag. 35
La richiesta di soccorso

TECNOLOGIA E PREVENZIONE: una ricerca continua per salvare vite pag. 36
SICURI in MONTAGNA

GeoResq: un aiuto in più
LA TECNOLOGIA: una ricerca continua per salvare vite pag. 37

Quadro normativo-legislativo di riferimento del CNSAS pag. 38

MEDAGLIE D'ORO ALLA STRUTTURA pag. 40

"

Oltre 60 anni di soccorso. In montagna. In grotta. Dove l'ambiente è estremo. E' questa la storia, ma anche il presente e il futuro del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), Sezione nazionale del Club Alpino Italiano (CAI).

Ogni giorno, in tutte le regioni italiane, più di 7mila tecnici del CNSAS sono pronti a portare soccorso a persone infortunate, disperse o a provvedere al recupero dei caduti. Operiamo migliaia di interventi all'anno, a fianco dei Servizi di Urgenza e Emergenza Sanitaria del 118. Operiamo però a stretto contatto anche con il Dipartimento della Protezione Civile, collaborando, altresì, con gli Enti dello Stato e, in genere, con la Pubblica Amministrazione.

Sono compiti che svolgiamo con orgoglio e passione, in una ricerca costante dell'eccellenza nel campo che conosciamo meglio: il soccorso sanitario in ambiente ostile e impervio. Non dimentichiamo però di investire energie anche nella cultura dell'informazione della prevenzione per limitare gli incidenti e gli infortuni tipici delle attività e degli ambienti frequentati da turisti, sportivi, appassionati dell'outdoor… ma anche da quei cittadini che con orgoglio hanno scelto di vivere nelle valli e nelle montagne del nostro Paese.

Le attività e le funzioni del CNSAS sono riconosciute e disciplinate da numerose leggi dello Stato, delle Regioni e delle Province Autonome: prerogative chiare e responsabilità evidenti che fanno del Soccorso Alpino e Speleologico uno dei corpi più specializzati e operativi nel panorama nazionale.

Alle donne e agli uomini del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, che ho l'onore di rappresentare, va la mia stima e la mia gratitudine per quanto hanno fatto e sapranno fare già domani, ricordando loro che soccorrere è spesso un privilegio, sempre un dovere.

Con l'auspicio che anche attraverso questa pubblicazione il ruolo del CNSAS possa essere sempre più conosciuto, tutelato e valorizzato.

Il Presidente CNSAS - CAI
Maurizio Dellantonio

"

IL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO:

dove l'ambiente è estremo

DOVE TECNICA E SICUREZZA FANNO LA DIFFERENZA

Il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), Sezione nazionale del Club Alpino Italiano (CAI), è stato istituito nel 1954 ed è presente, attraverso le sue articolazioni regionali e provinciali, su tutto il territorio nazionale. Il CNSAS è riconosciuto con specifiche leggi e provvedimenti di carattere normativo sia dallo Stato Italiano sia dalle Regioni e dalle Province autonome, dovendo garantire senza soluzione di continuità un pubblico servizio e un servizio di pubblica utilità (vedasi sezione dedicata).

Oggi i compiti principali del Soccorso Alpino e Speleologico sono quelli statutariamente indicati e previsti per legge. In estrema sintesi la mission istituzionale prevede che il CNSAS effettui ed attui:

➢ gli interventi di ricerca e soccorso, recupero e trasporto sanitario e non sanitario degli infortunati, dei pericolanti e dei soggetti in imminente pericolo di vita, dei dispersi e degli scomparsi ed il recupero dei caduti in ambiente montano, ipogeo e in ogni altro ambiente ostile ed impervio del territorio nazionale, in stretta collaborazione con il Servizi di urgenza ed emergenza medica e delle rispettive centrali operative (118) per le quali rappresenta "riferimento esclusivo" per l'attuazione del soccorso sanitario (art. 2, comma 2 della Legge 21 marzo 2001, n. 74);

➢ il coordinamento delle attività soccorso in caso di presenza di altre enti, amministrazioni ed organizzazioni (art. 80, comma 39 della Legge 27 dicembre 2002, n. 289 e Art. 4, comma 2, lettera b del D.Lgs 29 maggio 2017, n. 97).

➢ campagne di informazione mirate alla prevenzione e alla vigilanza degli infortuni e degli incidenti che occorrono nelle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi del territorio nazionale(Legge 26 febbbraio 2010, n. 26;

➢ gli interventi di ricerca e soccorso in caso di emergenze o calamità inquadrabili come attività di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze istituzionali previste dal D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 e dalla Legge 21 marzo 2001, n. 74;

➢ la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento del proprio personale tecnico e del proprio personale con funzioni logistiche ed amministrative nell'ambito delle direttive impartite dagli organi tecnici del CNSAS e secondo quanto determinato dalle sue articolazioni territoriali, ovvero dai Servizi Regionali o Princiali e Zone;

➢ la collaborazione con le Regioni e le Province autonome con gli Enti Locali, con gli Enti dello Stato e la Pubblica Amministrazione.

I tecnici del Soccorso Alpino e Speleologico sono alpinisti e speleologi di provata esperienza, in possesso delle principali nozioni e tecniche di soccorso sanitario, peculiarità che vengono verificate secondo gli step previsti dai piani formativi specifici per ogni singola figura tecnica. Piani formativi che presiedono, dunque, la formazione, l'addestramento e la certificazione del personale del CNSAS per tramite delle Scuole Nazionali, strutture riconosciute ed operanti per legge.

Gli ambienti e gli scenari in cui il CNSAS effettua le attività di soccorso e di elisoccorso sono i più disparati: vie d'arrampicata di alta e media montagna, falesie e palestre di roccia, ferrate e sentieri attrezzati, rete sentieristica alpina e prealpina, zone boschive impervie, ghiacciai, cascate di ghiaccio, valanghe, piste da sci, funivie e seggiovie, grotte ed ambiente ipogeo naturale, forre e canyon, incidenti stradali e sul lavoro in luoghi impervi e difficilmente accessibili, senza dimenticare le attività svolte in caso di calamità naturali, quali eventi alluvionali e sismici.

DALLE OROGINI LONTANE:
UN PO' DI STORIA.

Il Soccorso Alpino e Speleologico esiste da quando, per necessità, ma soprattutto per diletto, si è prima sviluppata e poi consolidata l'abitudine delle persone a frequentare il territorio montano per motivi legati alle sue varie forme e caratteristiche di attrazione. Infatti, con lo sviluppo dell'alpinismo di ricerca e di esplorazione, con la nascita dei primi Club Alpini, che diedero un forte impulso alle varie attività legate alla montagna, soprattutto nelle Alpi, il problema del soccorso iniziò a porsi in modo sempre più cogente anche in conseguenza del connesso aumento degli incidenti e degli infortuni.

I primi soccorsi, fin da fine '800 ed inizio del secolo scorso, erano condotti da guide alpine, montanari e alpinisti con buone capacità tecniche, in grado di trarre in salvo, spesso con l'uso di mezzi improvvisati, persone ferite o soggetti che, a vario titolo, potevano trovarsi in difficoltà, quali cacciatori, boscaioli, pastori ed anche - come anticipato -, con l'inizio delle pratiche alpinistiche, i primi scalatori.

Nelle realtà territoriali dove la frequentazione alpinistica ed escursionistica era già marcata, si assistette – è il caso ad esempio di Cortina - alla nascita delle "Stazioni di salvataggio" ancora nel 1902, esempio minimo, ma efficace di soccorso organizzato. Poco più tardi, nel 1912, in Trentino sotto la direzione della Società Alpinisti Tridentini (SAT) nacquero varie squadre di soccorso sparse nelle varie vallate, associate nella collaborazione proficua di alcuni medici che sulle loro case scrivevano esternamente, tra due croci rosse, la parola "Assistenza".

Esperienze di notevole spessore umano e, per certi versi, anche di contenuto tecnico ed organizzativo elevato, considerati i tempi, che si arrestarono inesorabilmente con lo scoppio della 1^ Guerra Mondiale.

Con la ripresa delle attività alpinistiche negli anni '20, in molte parti dell'arco alpino andarono sviluppandosi le prime forme di soccorso organizzato, evoluzioni e dinamiche ancora episodiche, ma che si allontanavano da una certa improvvisazione e discontinuità territoriale rilevata negli anni precedenti. Furono, infatti, istituite forme strutturate di soccorso che oggi possono sembrare anacronistiche, ma che in realtà determinarono le basi di quello che sarà poi il moderno soccorso organizzato degli anni '50.

Mentre nel nord-est, nelle zone del Trentino e nell'Alto Adige (a Merano era stata predisposto "un servizio di pronto soccorso alpino") e dell'Alto Veneto, andavano costituendosi i primi gruppi di Guide Alpine e Gruppi di rocciatori, naturali, componenti dei locali gruppi di soccorso, a nord-ovest nel 1926 nasceva a Torino il "Comitato di soccorso per le disgrazie alpine" grazie all'attività dell'U.G.E.T. (Unione Giovani Escursionisti Torinesi) che ebbe una notevole strutturazione e considerevole organizzazione, al pari della "Società di Soccorso Triestina" formata nel 1931 dalla S.A.G. (Società Alpina delle Giulie) e dei Militi volontari, squadra di soccorso del CAI di Lecco, per trattare di altre esperienze pressoché contemporanee.

Qualche anno più tardi, nel 1932, il Club Alpino Italiano approvava un regolamento per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria in montagna. Nascevano così le Stazioni di 1° Grado (dislocate nei centri abitati delle valli più importanti) e le Stazioni di 2° Grado (site presso i Rifugi CAI) dotate di presidi sanitari minimi per fronteggiare gli eventi statisticamente più comuni.

> **"Solo agli inizi degli anni '50, dopo il periodo bellico, con la ripresa intensiva delle pratiche alpinistiche ed escursionistiche ed il conseguente aumento degli incidenti e degli infortuni, si raggiunsero traguardi apprezzabili con la messa a punto di attrezzature specifiche e di tecniche piuttosto evolute, iniziando così anche a parlare della presenza del personale sanitario all'interno della squadra di soccorso."**

Nello stesso periodo, anche in altre realtà alpine quali, ad esempio, a Bressanone (BZ) nel 1949 e a Bergamo nel 1953, erano state costituite alcune squadre di soccorso particolarmente prestanti e, analogamente, in Val d'Aosta, grazie all'attività delle Guide Alpine, erano andate creandosi forti squadre di soccorso alpino a Courmayeur, Breuil e Gressoney, seguite negli anni successivi ad altre realtà valligiane.

All'interno del Club Alpino Italiano, nel frattempo e a fronte di quanto sopra rilevato, si discuteva sempre più spesso dell'argomento "soccorso", ma la determinazione non era ancora quella necessaria per uscire dalla logica della semplice analisi. Questi limiti vennero alla fine superati grazie sagacia e alla determinazione di un medico trentino, Scipio Stenico che, proprio a Trento, nel 1952, aveva costituito ufficialmente il primo nucleo organizzato e strutturato di Soccorso Alpino. Lo stesso Stenico sollecitò, nello stesso periodo, alcuni Consiglieri centrali del CAI ad affrontare in modo definitivo la questione dell'organizzazione di una struttura espressamente dedicata al soccorso in montagna, stabile e con capacità di muoversi in modo autonomo sul territorio per istituzionalizzare e radicare in tutto il Paese il Soccorso Alpino.

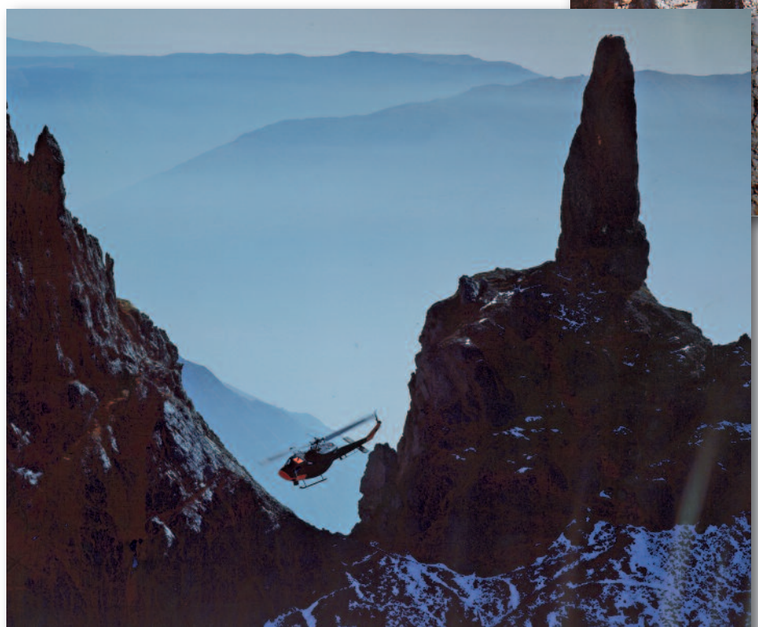
Il 12 dicembre del 1954, dunque, in una riunione del Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano, tenutasi a Bergamo, si parlò per la prima volta di soccorso organizzato in montagna: venne definita e deliberata la prima architettura del CSA (Corpo Soccorso Alpino) del CAI che andò a sostituire la "Commissione per i Soccorsi Alpini".

La prima organizzazione territoriale del CSA aveva suddiviso il territorio nazionale in undici Delegazioni: Tarvisio-Udine, Belluno, Alto Adige, Trento, Edolo, Bergamo, Sondrio, Biella, Aosta, Borgosesia e Domodossola. A queste realtà territoriali corrispondevano le prime 26 Stazioni di soccorso alpino.

Da quel giorno il CSA, diventato col tempo CNSA (Corpo Nazionale del Soccorso Alpino) e in seguito, con l'entrata nel suo corpo sociale della componente speleologica, nel 1968, CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), ampliò progressivamente il proprio spettro di attività, garantendo in modo sempre più esteso l'attività di soccorso e l'attività formativa del proprio personale.

Scipio Stenico fu il primo Presidente del CNSAS, seguito da Oreste Pinotti (1960-1966), Bruno Toniolo (1967-1981), Giancarlo Riva (1982-1988), Franco Garda (1989-1993), Armando Poli (1994-2004), Piergiorgio Baldracco (2004-2015) e Maurizio Dellantonio (2016).

Oggi, possiamo affermare, senza tema di smentita, che l'intuizione di Scipio Stenico si è rivelata pienamente nella sua straordinaria efficacia: nel tempo, la rete operativa concepita oltre sessanta anni fa si è estesa su tutto il territorio del nostro Paese, garantendo una sempre maggiore capillarità e diffusione nelle aree alpine e prealpine delle Stazioni di Soccorso Alpino e Speleologico, ovvero dei Servizi Regionali e Provinciali del CNSAS <e delle rispettive Delegazioni, che ora garantiscono un servizio pubblico d'eccellenza che opera in sinergia con il Servizio sanitario regionale, con il Sistema di Protezione Civile ed in collaborazione con gli Enti Locali ed, in genere, con la Pubblica Amministrazione.



ITALIA, PAESE DI MONTAGNE: il CNSAS sul territorio

Persone illese, ma che si trovano in forte difficoltà tecnica e/o psicologica e che, a causa delle particolarità dei luoghi, delle condizioni meteo, delle effemeridi imminenti o dell'oscurità già sopraggiunta, possono subire un rischio evolutivo delle proprie condizioni; persone ferite con codici di gravità più o meno importanti; persone disperse o decedute… soggetti diversi, dunque, che possono sempre contare su una struttura organizzata, che ha fatto da sempre del terreno ostile ed impervio il proprio campo d'azione

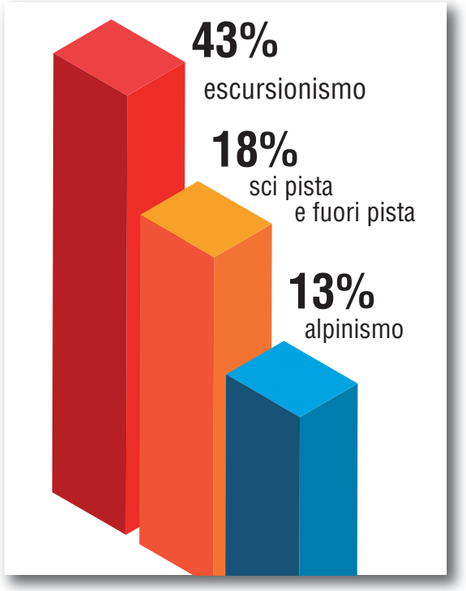
DELEGAZIONI ALPINE

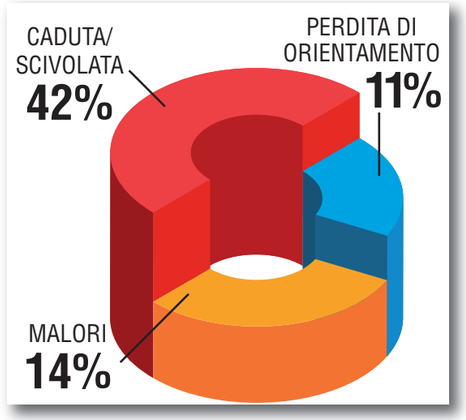
SERVIZI Regionali/Provinciali di Soccorso Alpino e Speleologico

ZONE SPELEOLOGICHE

L'attività del CNSAS, coordinata dalla Direzione Nazionale che ha sede a Milano, copre l'intero territorio italiano con 21 Servizi Regionali (Servizi provinciali nel caso di Trento e Bolzano), ai quali corrispondono 33 Zone "Delegazioni Alpine" con 232 Stazioni di soccorso e 16 Zone "Delegazioni Speleologiche" con 29 Stazioni di soccorso.

L'organico del CNSAS è costituito ormai stabilmente da una media di oltre 7.100 tecnici.





STATISTICHE: i numeri che raccontano

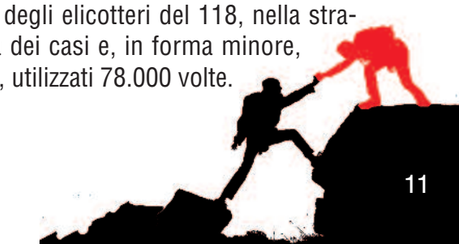
La banca dati del CNSAS, ricca di preziosi elementi numerici rilevati durante le operazioni di soccorso, è in grado di fornire un'analisi statistica utile tanto per la ricostruzione della propria storia, quanto per effettuare le attività di informazione alla pubblica opinione e prevenzione degli incidenti e degli infortuni.

A partire da fine anni '90/inizio 2000, il Soccorso Alpino e Speleologico effettua ormai annualmente oltre 7.000 interventi, con una media di ca. 7.200 persone soccorse. Il quadro generale che segue, seppure in modo estremamente sintetico, evidenzia solo in parte lo straordinario lavoro che il CNSAS ha sostenuto negli scenari più complessi e con un'esposizione al rischio del proprio personale spesso notevole.

Nel 1955, primo anno di effettiva attività del Soccorso Alpino, furono compiuti 139 interventi portando aiuto a 153 persone e recuperando 57 morti. A più di sessant'anni di distanza, gli interventi compiuti dal CNSAS sono stati poco meno di 160.000. Le persone soccorse e tratte in salvo, ad oggi, hanno raggiunto una cifra che va oltre le 176.700, di questi soggetti più di 55.700 sono stati gli illesi, oltre 103.800 i feriti, mentre 15.220 sono stati i deceduti. Le persone disperse, mai più ritrovate, raggiungono invece le 1.980 unità.

Le attività principali coinvolte negli incidenti sono state l'escursionismo con il 43%, l'alpinismo con il 13%, lo sci nelle sue varie pratiche (sci alpinismo, sci pista e fuori pista) con il 18%. La caduta/scivolata ha rappresentato il 42% delle cause degli infortuni, i malori di diversa natura il 14% e la perdita di orientamento l'11%, mentre le restanti cause sono polverizzate in molte voci che fanno comprendere quanto sia variegata e diversificata la casistica.

Per compiere questa mole di interventi è stato impiegato, nel tempo, un numero sorprendentemente straordinario di soccorritori pari a 811.000 volontari, con il contestuale apporto di 3.800 Unità cinofile e con il contributo complessivo degli elicotteri del 118, nella stragrande maggioranza dei casi e, in forma minore, degli Enti dello Stato, utilizzati 78.000 volte.



SCENARI DI INTERVENTO E SPECIALIZZAZIONI:
montagne, grotte e molto altro

Il soccorso tecnico e sanitario messo in atto dal CNSAS si svolge in ambienti assai variegati e difficilmente catalogabili a causa della notevole differenza delle tecniche e delle procedure che si attuano in un soccorso rispetto ad un altro, ciò in funzione delle condizioni delle persone da soccorrere e degli scenari in cui si opera.

Col passar del tempo, anche per l'evoluzione di talune attività e discipline legate alla frequentazione dell'ambiente montano, il CNSAS ha dovuto soddisfare richieste d'intervento sempre più complesse e diversificate.

Si è passati dal tradizionale soccorso effettuato in montagna e in grotta a favore di alpinisti, escursionisti e speleologi, al recupero di piloti di parapendio o all'evacuazione di sciatori su impianti a fune, al soccorso in nuovi ambienti quali i canyon e le forre, alle attività di soccorso svolte in scenari urbani e antropizzati legati soprattutto alla ricerca di persone disperse o a eventi di Protezione Civile, sino ad altre tipologie di interventi, là ove le tecniche particolari utilizzate dal personale CNSAS e le relative certificazioni hanno garantito un tasso di qualità particolarmente elevato per la positiva finalizzazione dell'intervento.

Le Scuole Nazionali del CNSAS riconosciute dalla Legge n. 74/01 garantiscono tutti i processi formativi per affrontare in sicurezza ed in modo efficace gli scenari e le correlate tipologie di soccorso che si presentano nell'attività reale.

MONTAGNE:
Tecnici Alpini

Le operazioni di soccorso in montagna e in ambiente impervio si basano sul lavoro di specialisti in grado di garantire il successo delle missioni di soccorso.

Gli oltre 6mila tecnici alpini del CNSAS operano per la sicurezza in montagna sull'intero territorio nazionale, dalle Alpi alle zone montuose delle Isole, passando per gli Appennini, in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, ovvero con le realtà regionali e provinciali del 118.

Gli scenari d'intervento che vedono operare i tecnici alpini del CNSAS sono quelli in precedenza descritti, ma molto spesso vi sono missioni di soccorso imprevedibili che escono dalla mera catalogazione e in queste circostanze la formazione e la componente che fa la differenza.

Per garantire un elevato standard d'intervento, infatti, tutti gli operatori del CNSAS devono sottoporsi a un dettagliato piano formativo che, dopo le verifiche d'accesso per entrare nel Corpo, garantisce un iter costante di addestramento e formazione, quindi di certificazione. L'organo deputato a questo compito è la Scuola Nazionale per i Tecnici di Soccorso Alpino (SNaTe).

I requisiti richiesti e gli standard per i tecnici alpini del CNSAS crescono con le qualifiche: Operatore di Soccorso Base (OSB), Operatore di Soccorso Alpino (OSA), Tecnico di Soccorso Alpino (TeSA), Istruttore Regionale o Nazionale di Soccorso Alpino (IRTEC o INTEC) e Tecnico di Elisoccorso (TE).

CAVITA' e GROTTE:
Tecnici Speleo

In grotta, negli ambienti ipogei o negli ambienti confinati anche il minimo infortunio può trasformarsi in un incidente serio e richiedere l'intervento di molti soccorritori per un lungo periodo di tempo. Gli speleologi del CNSAS sono appositamente formati per intervenire in contesti naturali - grotte, cavità, sifoni, pozzi sotterranei - e in generale anche in tutte quelle situazioni dove le caratteristiche ambientali comportano la necessità di muoversi in spazi confinati ed estremamente angusti.

La durata di un intervento di soccorso in questi casi dipende da molti fattori legati all'ambiente ipogeo: presenza di strettoie, pozzi, tratti allagati, nonché dalla profondità e dalla distanza dall'ingresso del luogo in cui è avvenuto l'incidente.

Gli oltre 1000 Tecnici speleo devono, quindi, possedere una preparazione eccellente proprio a fronte degli scenari descritti, formazione che viene curata dalla Scuola Nazionale Tecnici Soccorso Speleologico (SNTSS).

MEDICI E SANITARI DEL CNSAS

Sono più di 700 i medici e gli infermieri professionali oggi presenti all'interno del CNSAS. Effettuare il soccorso sanitario in ambiente ostile ed impervio è il compito principale del CNSAS, tanto che le migliaia di operazioni di soccorso condotte ogni anno sul territorio nazionale non possono prescindere dalla professionalità che tutta la componente sanitaria mette in campo quando il servizio di elisoccorso non riesce ad effettuare gli interventi medicalizzati per le condizioni meteo avverse, per l'oscurità o per le difficoltà operative legate alle particolari caratteristiche dei luoghi.

La presenza e l'attività di molti sanitari, sulla scorta dello straordinario input dato da Scipio Stenico (vedasi introduzione), ha permesso lo sviluppo di un approccio al soccorso che, molto spesso in anticipo sui tempi, permetteva e permette di giungere direttamente sull'infortunato e prestare da subito le prime cure. Nascono, infatti, sin dagli anni successivi alla fondazione del CNSAS gli zaini medici dedicati, appositamente studiati per il soccorso in montagna, al pari delle barelle e dei presidi sanitari creati attraverso lo studio delle migliori soluzioni innovative, spesso altamente tecnologiche.

Nel tempo e con l'evoluzione delle varie attività legate al soccorso e all'elisoccorso, sono state riconosciute dalla Legge n. 74/01 due Scuole, una Alpina e una Speleo che lavorano in sinergia per formare e qualificare i medici e gli infermieri del CNSAS, ma anche per trasferire a tutto il personale laico, secondo le competenze specifiche, le nozioni base sul trattamento del trauma, sulla rianimazione e su altri aspetti legati al trattamento del paziente nelle varie fasi del soccorso in ambiente. Un lavoro prezioso per pervenire alla certificazione dei tecnici alpini e speleo e per offrire, quindi, all'utenza un servizio sempre più professionale e qualificato.

> "Le unità cinofile all'interno del CNSAS sono specializzate nella ricerca in valanga (UCV), nella ricerca in superficie (UCRS) e su macerie."

LE UNITÀ CINOFILE DA VALANGA E QUELLE DA RICERCA PER LA SUPERFICIE

Le Unità cinofile nel CNSAS hanno alle spalle una storia lunga ed affascinante, tracciata da un'esperienza pluridecennale e che ha trovato la propria nascita a Solda (BZ) con l'effettuazione dei primi corsi per Unità Cinofile da Valanga ancora nel 1966, quando la cinofilia era termine del tutto sconosciuto.

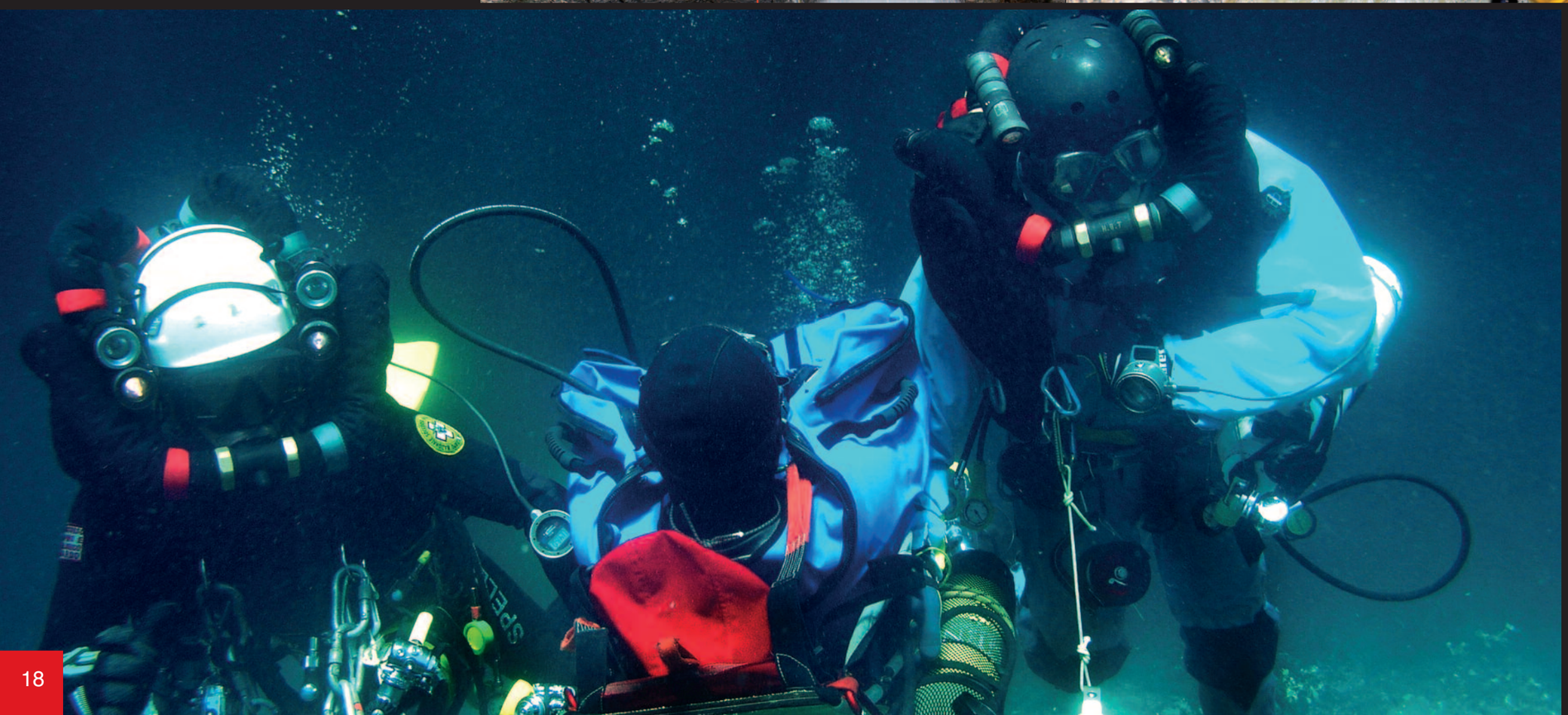
Da allora, il settore legato nei primi anni esclusivamente all'attività in valanga, si è molto sviluppato, istituendo anche la cinofilia dedicata alla ricerca di persone disperse in superfice, cioè in ambienti e scenari montani, alpini e prealpini, stante anche il costante aumento delle correlate attività di soccorso.

Le Unità cinofile del CNSAS risultano fondamentali in numerosi scenari legati alla ricerca delle persone disperse: dall'intervento in valanga alla ricerca in superficie, senza dimenticare le lunghe "piste" seguite dai cani molecolari. Ogni anno svariati interventi sono positivamente risolti grazie all'addestramento e alla preparazione dei cani e dei conduttori del CNSAS che effettuano con tenacia decine di sessioni formative su base annua. La professionalità tecnica, la capacità operativa e l'organizzazione che contraddistingue il CNSAS hanno trasformato le unità cinofile in uno strumento indispensabile per ottimizzare le risorse e i tempi nella ricerca di persone disperse.

Partecipando ai corsi nazionali delle Scuole cinofile, riconosciute sempre dalla Legge n. 74/01, il binomio cane/conduttore acquisisce le capacità e le nozioni tecniche indispensabili per muoversi in totale sicurezza in ambiente montano e impervio ottimizzando il lavoro del cane nell'individuazione di odori collegabili all'eventuale persona dispersa.

FORRE e CANYON

Negli ultimi anni l'attività sportiva ed esplorativa legata alla frequentazione delle forre e dei canyon ha avuto un forte incremento anche nel nostro Paese, portando un aumento esponenziale dei praticanti di questa disciplina. Si tratta di ambiti di intervento molto particolari che uniscono tecniche "alpine" a quelle "speleologiche". Interventi dove l'evacuazione dei feriti è alle volte molto lunga e complessa, dove l'unica via d'uscita è percorrere l'intero percorso della forra, fino a raggiungere la via di fuga posta magari molto più a valle. Condizioni morfologiche particolari che comportano, spesso, tempi decisamente prolungati prima di finalizzare un intervento.



SPELEOSUBACQUEI

Fin dalla sua nascita il CNSAS si è interrogato su un ipotetico soccorso da portarsi in grotte con pozzi e sifoni con presenza d'acqua: uno degli ambienti indiscutibilmente più complessi e pericolosi che vi siano, che richiede tecniche e attrezzature di altissima specializzazione.

Nel 1984 è stata costituita la Commissione Speleosubacquea del CNSAS. Da allora un lungo percorso di formazione e sperimentazione ha portato gli spelesub del CNSAS ad essere un sicuro punto di riferimento per le organizzazioni di soccorso che si trovano impegnate in ambienti subacquei in grotte, siti naturali e artificiali. Tecnici altamente specializzati che hanno come teatro d'operazione tutti gli ambienti acquatici in acque confinate o libere: sifoni, found de trou, risorgenze, relitti, laghi, fiumi ma anche opere artificiali.

I tecnici speleosub del CNSAS sono gli unici in Italia a operare ben oltre la soglia dei -40 metri, con punte raggiunte in esercitazione vicine ai -100.

Per non venir meno al proprio mandato di garantire il soccorso medicalizzato, anche questa specializzazione del CNSAS conta tra i propri tecnici dei sanitari

ELISOCCORSO:
un servizio di eccellenza a favore delle Regioni
e delle Province

ELISOCCORSO:

un lavoro d'equipe, un servizio di eccellenza a favore delle Regioni

L'elicottero è diventato nel tempo uno dei migliori alleati del CNSAS: soccorsi più rapidi, stabilizzazione e medicalizzazione sul posto del paziente e sua ospedalizzazione estremamente rapida. Tutti processi che hanno garantito una netta contrazione degli esiti invalidanti e della mortalità.

Quest'alleanza nasce da molto lontano, quando negli anni '60 i primi gruppi di soccorritori in montagna iniziarono a collaborare con i reparti volo dell'Aeronautica Militare e dell'Esercito prima, poi con altri Corpi dello Stato, sviluppando nel tempo competenze tecniche e procedure operative di notevole spessore.

"Il rapporto fra il Soccorso Alpino e il moderno mondo dell'elisoccorso nasce da molto lontano, sin dalle prime operazioni di salvataggio con l'uso degli elicotteri militari e con la presenza a bordo del personale sanitario del CNSAS."

Grazie a una convenzione firmata a Vigna di Valle (Roma) nel '56 il Soccorso Alpino, infatti, iniziò a impiegare, negli anni immediatamente successivi, l'elicottero, raggiungendo un ottimo livello addestrativo ed operativo. Da allora e sino a metà/fine degli anni '80 sono stati centinaia gli interventi risolti con il supporto aereo fornito di volta in volta dall'Aeronautica e dall'Esercito in modo particolare, ma anche dai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e da altri Corpi dello Stato. Tali collaborazioni hanno raggiunto livelli tanto elevati da portare al riconoscimento internazionale delle attività svolte. Le stesse, anche se con minore intensità quantitativa, ma non qualitativa, proseguono tutt'ora in molte parti d'Italia dove i servizi di elisoccorso hanno la sola configurazione HEMS (vedasi sotto).

A partire da metà anni '80, per motivazioni di carattere diverso, ma essenzialmente legate alla necessità di dare certezza, continuità ed estrema velocità al servizio che doveva per forza di cose essere capillare, cominciarono a diffondersi sul territorio nazionale del nord Italia i primi servizi di elisoccorso, con la proposta formulata dal Soccorso Alpino di inserire stabilmente fra i componenti dell'equipaggio un operatore del CNSAS specializzato e di utilizzare, soprattutto nelle prime fasi, lo stesso personale medico del CNSAS. A metà anni '90 le normative aeronautiche disciplinarono in modo puntuale le procedure SAR, istituendo tra l'altro il ruolo del tecnico di elisoccorso e il processo di certificazione dello stesso.

Alla configurazione di volo HEMS "Helicopter Emergency Medical Service", (Servizio di Emergenza Medica con Elicottero) modalità operativa che prevede l'imbarco del ferito solo con il mezzo posato con pattini/ruote a terra, si è poi progressivamente affiancata in quasi tutta Italia la configurazione di volo SAR-HHO (dall'inglese Search and Rescue ricerca e salvataggio) Helicopter Hoist Operation: interventi di salvataggio in ambiente ostile o montano, con lo scopo di recuperare una o più persone con tecniche speciali che prevedono spesso l'uso del verricello o del gancio baricentrico, nelle quali il Tecnico di elisoccorso del CNSAS, spesso con il supporto delle squadre CNSAS via terra nelle situazioni più complesse, svolge una funzione di rilevanza assoluta.

Oggi i Tecnici di elisoccorso (Te) del CNSAS sono diventati delle figure irrinunciabili del moderno sistema sanitario di urgenza ed emergenza che utilizza i servizi di elisoccorso, in quanto, oltre al soccorso vero e proprio hanno la responsabilità di occuparsi della sicurezza dell'équipe sanitaria, in particolare nelle situazioni in cui gli ambienti sono particolarmente impervi e l'esposizione al rischio marcata.

La piena integrazione con l'equipaggio di volo e lo staff medico è oggi ritenuta indispensabile anche per gli interventi ordinari di elisoccorso, quindi non solo in montagna. La Legge n. 74/01 ed i Regolamenti dell'Ente Nazionale Aviazione Civile (ENAC) inquadrano il Te come figura professionale altamente specializzata che si forma alla fine di un percorso tecnico ed operativo di notevole impegno. Va poi menzionato il fatto che, nel contesto dei servizi di elisoccorso presenti nelle Alpi e nelle Dolomiti nel periodo invernale, ove se ne ravvisi la necessità operativa anche in base all'andamento meteo-climatico e nivologico, presenzia in servizio attivo presso le basi di elisoccorso un'Unità Cinofila da Valanga (UCV) certificata, che entra a far parte dell'équipe in caso di eventi valanghivi.

FORMAZIONE QUOTIDIANA PER GARANTIRE UN PROFILO TECNICO QUALIFICATO ED UNA SICUREZZA ELEVATA

Effettuare un soccorso tecnico di tipo sanitario in ambienti e scenari ad elevato rischio, comporta inevitabilmente la capacità di possedere competenze assolutamente elevate che vanno costantemente perfezionate. Per queste finalità, anche attraverso il riconoscimento delle Leggi dello Stato, il CNSAS si è da tempo dotato di una struttura formativa che prepara, aggiorna e verifica periodicamente il proprio personale tecnico e sanitario, secondo i profili specifici delle varie figure, pervenendo, quindi, anche alle relative abilitazioni.

Questo percorso formativo e questa filiera certificativa avvengono seguendo rigorosamente i piani formativi previsti dal vigente ordinamento, attraverso fasi didattiche ed esaminative condotte **dalle sette Scuole di formazione del CNSAS, definite e riconosciute dalla Legge n. 74/01, che operano secondo una organizzazione nazionale, declinata poi a livello regionale, per garantire uniformità tecnica e formativa.**

SCUOLA NAZIONALE
Tecnici di Soccorso Alpino

Il cardine su cui si struttura la complessiva formazione tecnica della componente del soccorso alpino è indubbiamente la Scuola Nazionale Tecnici (S.Na.Te.), che venne istituita ancora negli anni '70 al Rifugio Monzino, nel gruppo del Monte Bianco dove, tra un gruppo scelto di alpinisti-soccorritori di assolute capacità tecniche e di straordinaria esperienza, vennero formati i primi Istruttori Nazionali di soccorso alpino.

Rapidissimo fu da allora lo sviluppo e l'evoluzione della Scuola da cui nacque lo studio teorico e pratico delle tecniche terrestri e aeree da associare con sempre maggiore dettaglio all'attività di soccorso in montagna, oltre che l'analisi e lo studio delle tecnologie e dei materiali più performanti da utilizzarsi nelle varie manovre e fasi di esse. Il tutto coniugato alla necessità di elevare in modo sempre più attento tutti i parametri legati alla sicurezza.

Oggi, le procedure tecniche ed operative, le attrezzature e i materiali specifici messi a punto dalla S.Na.Te., da sempre oggetto di analisi e di costante miglioramento, le hanno garantito un riconosciuto know-how di rilevanza internazionale che viene quotidinamente interpretato dai suoi Istruttori Nazionali (I.N.Tec) e da oltre 250 Istruttori Regionali (I.R.Tec) che assicurano la formazione basilare ed avanzata a tutti gli operatori del CNSAS.

SCUOLA NAZIONALE
Tecnici di Soccorso Speleologico

In caso di intervento di soccorso nell'affascinante ambiente ipogeo, proprio per la stessa conformazione e natura delle grotte, è richiesta una preparazione caratterizzata da livelli elevatissimi di professionalità e dalla capacità di lavorare in équipe per tempi anche molto prolungati, in situazioni di stress notevole.

Il CNSAS, anche per le caratteristiche delle missioni di soccorso, che spesso richiedono un numero significativo di personale per la risoluzione dell'intervento, ha dedicato e dedica tutt'ora una particolare attenzione alla formazione omogenea su tutto il territorio nazionale di Tecnici Speleo, appositamente preparati nelle tecniche d'intervento più moderne ed efficaci, tecniche spesso molto complesse che hanno trovato da tempo una loro specifica standardizzazione.

Con l'istituzione della S.Na.T.S.S. (Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso Speleologico), il soccorso speleologico si avvale di un corpo docente selezionato tra i migliori tecnici di soccorso che vengono costantemente aggiornati con selettivi iter formativi e certificativi.

Alcune specializzazioni estreme hanno portato alla formazione di Tecnici e Medici preparati per interventi di soccorso speleosubacquei, in laghi e fiumi sotterranei, ai massimi livelli di specializzazione ed in grado di effettuare interventi in condizioni di massima criticità.

Parimenti, anche i Tecnici disostruttori concorrono, con la propria professionalità legata anche al certificato di fochino, a risolvere interventi diversamente non eseguibili.

SCUOLA NAZIONALE
per Unità Cinofile da Valanga e da Ricerca in Superficie

La formazione delle Unità Cinofile da Valanga (U.C.V.), binomio costituito da un cane e da un conduttore, è piuttosto articolata e complessa e da sempre affidata alla Scuola Nazionale Unità Cinofile da Valanga (S.Na.U.C.V.) che, sin dal 1987, con il Decreto ministeriale 3/053/13 Emerg., è stata riconosciuta come unico soggetto nel settore civile in grado di garantire Unità Cinofile certificate da impiegare in interventi valanghivi.

Dal 1990 opera nel CNSAS anche la Scuola Nazionale Unità Cinofile per Ricerca in Superficie (S.Na.U.C.R.S.) per la preparazione delle Unità Cinofile in grado di ricercare persone scomparse in ambienti montuosi ed impervi.

Entrambe le Scuole sono riconosciute dalla Legge n. 74/01.

Vanno, quindi, ricordate le Unità Cinofile per ricerca in macerie, che operano con successo anche nei grandi interventi legati alle catastrofi naturali, come terremoti, crolli ed eventi franosi.

Da qualche anno sono state formate, anche sotto la spinta del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, le Unità Cinofile "molecolari", specializzate con un iter formativo molto intenso nel seguire le tracce delle persone disperse in ambienti ostili ed impervi, ma utilizzate anche in ambiti urbani.

L'iter formativo è dedicato ad ogni cane e conduttore: il binomio deve raggiungere e mantenere rigorosi parametri tecnici per essere realmente operativo sul campo.

> "Nel tempo, l'evoluzione e l'ampliamento delle esigenze operative che, via via sono state richieste al CNSAS, hanno portato le Scuole Cinofile ad intensificare la preparazione delle Unità Cinofile con nuove tecniche e con una rinnovata didattica, raggiungendo standard più moderni per i nuovi scenari di intervento."

> "L'insegnamento a tutti gli uomini del CNSAS delle tecniche di immobilizzazione ed evacuazione del ferito, delle manovre rianimatorie di base e delle strategie di supporto al medico, migliora in modo rilevante e sostanziale la qualità e l'esito finale degli interventi, contraendo gli esiti invalidanti e la mortalità."

SCUOLE NAZIONALI MEDICI
per l'emergenza in ambiente montano e in ambiente ipogeo

Le squadre di soccorso del CNSAS - oltre che dalla componente tecnica - sono formate di norma anche dalla presenza di sanitari, medici e infermieri appositamente formati e preparati a muoversi e operare nei contesti propri del CNSAS.

La Scuola Nazionale Medici per emergenza ad alto rischio nel territorio montano e la Scuola Nazionale Medici per emergenza ad alto rischio nell'ambiente ipogeo (quest'ultima Scuola nata dalla Commissione Medica per il Soccorso Speleologico) formano e specializzano i medici e gli infermieri da inserire nelle squadre di soccorso ed il personale CNSAS.

I rapporti con alcune Facoltà Universitarie di Medicina e Chirurgia e, soprattutto il quotidiano contatto con i servizi di elisoccorso del 118, promuovono lo scambio di conoscenze pratiche e teoriche finalizzate ad un continuo accrescimento del sapere in materia di soccorso in ambiente extra ospedaliero.

Analogamente, l'esperienza accumulata in migliaia di soccorsi in montagna e in grotta, effettuati spesso in condizioni ambientali proibitive, ha accresciuto il bagaglio tecnico in modo straordinario, tanto da poterlo trasferire nella struttura del CNSAS non già attraverso avulsi modelli teorici, ma con pratiche scientifiche riconosciute.

Esperienze professionali, dunque, tradotte alla fine in una didattica pratica di elevato spessore tecnico che viene impartita dagli istruttori sanitari del CNSAS a tutta la struttura con i necessari ausili e secondo le specifiche figure da formare al Basic Life Support (BLS), al BLS-D (Defibrillation), alle risposte da dare agli eventi traumatici (Basic Trauma), al trattamento dei casi più gravi di ipotermia nel caso di lunghe permanenze sotto le valanghe e di altre patologie proprie dei luoghi e degli scenari in cui opera il CNSAS.

SCUOLA NAZIONALE
Tecnici di Soccorso in Forra

Rispetto alle altre sei Scuole Nazionali, la Scuola Nazionale Tecnici per Soccorso in Forra è relativamente "giovane", poiché recenti sono le pratiche legate al canyoning o "torrentismo", attività che oggi si sono consolidate anche in termini di eventi legati ad incidenti e conseguenti infortuni.

Diversamente da altre specializzazioni del soccorso in ambiente montano, l'intervento in forra è di fatto un mix piuttosto complesso di pratiche alpinistiche e speleologiche. Per questo motivo la Scuola Nazionale Tecnici di Soccorso in Forra nasce dalle due anime tecniche delle Scuola Alpina e di quella Speleologica con il fine di consentire una completa omogeneizzazione e standardizzazione di tutte le procedure.

La Scuola Nazionale Tecnici Soccorso in Forra (S.Na.For), Scuola riconosciuta dalla Legge n. 74/01, qualifica le seguenti figure: Operatore in Forra (O.F.), Operatore di Soccorso in Forra (O.S.F.), Tecnico di Soccorso in Forra, oltre alle figure didattiche di Istruttore Nazionale e di Istruttore Regionale (I.N.For. e I.R.For.).

SCUOLA NAZIONALE
Direttori delle Operazioni di Soccorso

La gestione degli interventi di soccorso ed in particolar modo di quegli eventi che si protraggono per almeno un giorno sino ad arrivare a più giorni di operazioni - sviluppati sia nei contesti propri del CNSAS sia in quelli propriamente legati alla protezione civile, con l'impiego di un elevato numero di uomini e di risorse tecniche e tecnologiche diversificate -, è un'attività di per sé composita ed oltremodo complicata, che richiede un'attenta strategia iniziale ed un'ottima esecutività in tutte le fasi in cui si sviluppa.

Molte operazioni di soccorso impongono la collaborazione fra Enti ed Organizzazioni differenti, la gestione di tecnici di diversa provenienza, l'allestimento di un'accurata logistica, l'approntamento di un efficiente sistema di comunicazione, la capacità di dirigere, per quanto di competenza, situazioni spesso complesse e/o conflittuali. Tutte queste sono situazioni che richiedono una notevole esperienza ed una preparazione specifica di alto profilo, raggiungibile solo con una formazione tanto impegnativa quanto prolungata.

Anche l'ordinaria gestione ed amministrazione delle strutture del CNSAS a livello nazionale e regionale comporta orami che "i quadri" direttivi debbano detenere competenze specifiche di notevole profilo sia in ambito giuridico-normativo, sia in ambito economico-finanziario.

Per far fronte a queste diverse esigenze è stata istituita la Scuola Nazionale Direttori delle Operazioni di Soccorso (S.Na.D.O.S.), Scuola riconosciuta dalla Legge n. 74/01, che sta sviluppando una crescete attività indirizzata a supportare la struttura periferica del CNSAS.

La Scuola, attraverso la stesura di idonei Piani formativi, organizza e certifica la formazione dei Direttori delle Operazioni di Soccorso (D.O.S.), dei Tecnici di Ricerca (Te.R.), dei Coordinatori di Operazioni di Ricerca (C.O.R.), degli Addetti Stampa (A.S.) e dei Tecnici di Centrale Operativa (T.C.O.).

IL SOCCORSO ALPINO E I COMPITI DI PROTEZIONE CIVILE. DA SEMPRE DOVE CI CHIAMANO

Ancor prima dell'istituzionalizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile e delle funzioni ad esso attribuite dalle specifiche leggi dello Stato, l'aiuto reciproco ed il mutuo soccorso erano elementi fortemente connaturati allo spirito di solidarietà proprio delle aree montane del nostro Paese, cioè delle zone più isolate e remote, dove l'essere solidali nella comunità poteva fare la differenza in molte situazioni legate ad eventi e calamità naturali anche di modeste dimensioni.

Proprio questi valori di solidarietà, che sono stati alla base della nascita del Soccorso Alpino e Speleologico negli anni '50, sono diventati anche il conseguente e naturale motivo per cui il personale del CNSAS, nei decenni passati, si è sempre messo a disposizione degli Enti Locali e della Pubblica Amministrazione per aiutare e supportare le popolazioni in difficoltà in caso di eventi calamitosi diffusi su larga scala, ma anche in quelli minori a caratterizzazione prevalentemente locale.

L'approdo al Servizio nazionale di Protezione Civile è stato, quindi, un passaggio naturale quando questo venne istituito con la Legge 24 febbraio 1992, n. 225. Un provvedimento che riconosceva il CNSAS come struttura operativa nazionale di protezione civile, facendolo diventare parte integrante del sistema e parificandolo di fatto e di diritto alle Amministrazioni dello Stato (principio mantenuto inalterato anche con l'approvazione del recente D.Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1).

Successivamente, la Legge 21 marzo 2001, n. 74 qualificava ulteriormente il ruolo del CNSAS, quale Struttura operativa nazionale, che *"concorre al soccorso in caso di eventi calamitosi in cooperazione con le strutture di protezione civile nell'ambito delle proprie competenze tecniche ed istituzionali."*

Numerosi, dunque, gli interventi effettuati dal CNSAS nell'ambito della così detta Protezione Civile, attività svolta sin dalla fine degli anni '50 in svariate, drammatiche occasioni che hanno visto coinvolto il nostro Paese e le sue comunità.

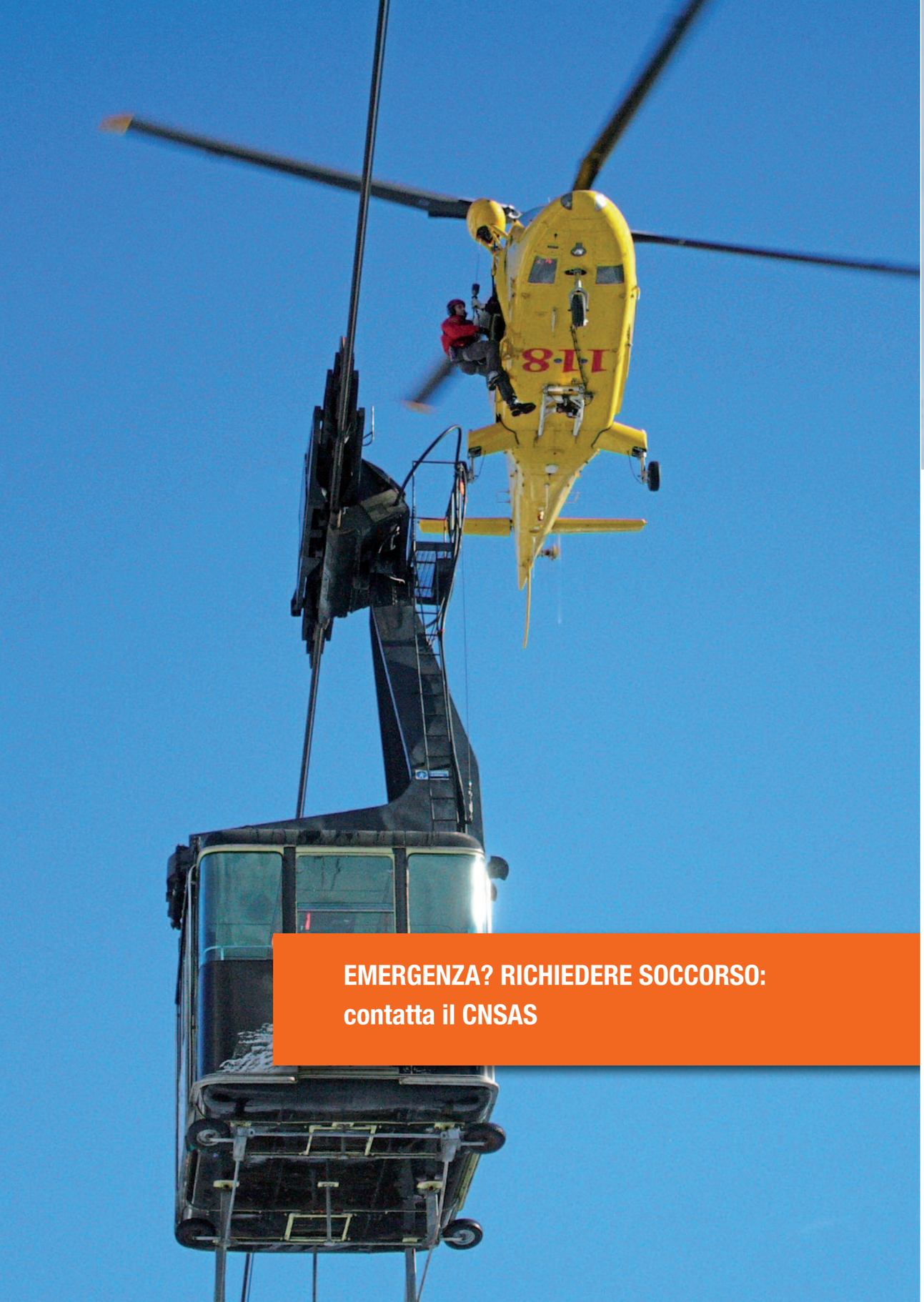
Fra i più lontani nella memoria, certamente il disastro del Vajont nel 1963, ma anche quello di Stava nel 1985 restando sempre in tema di immani catastrofi causate dalla violenza dell'acqua proveniente da invasi artificiali. Passando, quindi, per le disastrose alluvioni del 1966 e del 1968 nel nord Italia a quelle più recenti del 1987 in Valtellina, del 1994 in Piemonte, quindi, in Toscana e Liguria, più volte, nel corso dell'ultimo decennio, ma anche in Sardegna nel 2013 e in tanti altri eventi minori, dove è stato svolto dal personale del CNSAS un ruolo esemplare e riconosciuto.

Dove però il CNSAS è stato maggiormente interessato, per l'impegno del tutto particolare espresso in termini quantitativi dal proprio personale, è stato senza dubbio a seguito degli eventi sismici che hanno colpito l'Italia nel medio periodo, dove, la presenza garantita con estrema velocità dalle squadre del CNSAS sin dalle primissime ore dagli avvenimenti, ha determinato un valore aggiunto in molte situazioni.

Dal terremoto del Friuli del 1976, infatti, con un impegno serrato di uomini (e pochi mezzi), agli eventi del centro Italia del 1997 in Umbria e nelle Marche, quindi nel 2009 in Abruzzo, all'Aquila, con notevole presenza di personale e di mezzi, passando più recentemente agli eventi del 2016 in Lazio, Marche e Umbria, possiamo affermare che è stato prodotto uno sforzo straordinario da parte del CNSAS, con la qualificata presenza di centinaia di volontari ed unità cinofile.

Risulta poi utile ricordare come il CNSAS sia stato spesso impiegato anche in altre attività specialistiche, quali, ad esempio, quelle occorse in concomitanza con gli straordinari eventi niveo-metereologici accaduti dell'ultimo quinquennio in alcune parti del nostro Paese, dove l'impegno prodotto è stato intenso e prolungato, sia nel supportare genericamente le comunità isolate sia ad effettuare vere e proprie attività di soccorso. Ricordiamo in assoluto gli episodi più recenti: Marche 2012, Veneto 2014 ed ancora più vicino a noi, Abruzzo 2017, anche con il singolare e drammatico evento di Rigopiano (PE), dove l'attività condotta dal CNSAS sin dalla prima ora è stata davvero importante.

Infine, è opportuno in questa sede menzionare come il CNSAS, quasi quotidianamente ed in modo del tutto capillare, sia chiamato ad intervenire nelle più variegate situazioni e scenari operativi (monitoraggio pareti rocciose, recupero di animali in vita e recupero di carcasse di animali in ambienti impervi, taglio di piante su linee elettriche in situazioni di emergenza, trasporto viveri a comunità isolate causa del maltempo, recupero reperti e prove su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, ecc.), se vogliamo eventi modesti per entità, ma dove l'elevata specializzazione rende sempre possibile risolvere le varie criticità in sicurezza e con estrema velocità.



EMERGENZA? RICHIEDERE SOCCORSO:
contatta il CNSAS

Centrale Operativa:
il "118" e il nuovo numero unico europeo "112"

Fino all'entrata in vigore del DPR 27 marzo 1992 che riorganizzava la gestione dell'emergenza e l'urgenza sanitaria in Italia, il sistema di allertamento del Soccorso Alpino e Speleologico si basava su una serie di posti di chiamata fissi, ai quali erano associati, più o meno formalmente, i recapiti dei responsabili territoriali per le rispettive attivazioni spesso provenienti dal 112, 113, 115 e 117, talvolta addirittura dalle singole strutture ospedaliere.

Oggi, con il licenziamento della Legge n. 74/01, con la presenza di Leggi Regionali e Provinciali, di numerosi rapporti convenzionali con il Servizio sanitario (118) e considerato che il CNSAS è "soggetto di riferimento esclusivo" per Regioni e Province autonome per quanto attiene il soccorso sanitario in ambiente montano, ipogeo e in ambiente ostile e impervio, molte criticità legate alla filiera delle comunicazioni/attivazioni sono state risolte. In pratica, significa che gli operatori del NUE 112 (118 nelle regioni e province che non hanno ancora adottato il 112) si avvalgono sistematicamente della collaborazione del CNSAS per rispondere a chiamate provenienti appunto da tali ambienti e scenari.

La richiesta di soccorso

Veloci ma senza panico, sono requisiti essenziali per una efficace richiesta di soccorso. Al CNSAS devono arrivare informazioni precise per rendere il nostro intervento mirato e veloce. Il numero unico per l'emergenza sanitaria, attivo su tutto il territorio nazionale, è:

118 **Emergenza Sanitaria**

In caso di incidente in ambiente montano e ipogeo, negli ambienti ostili e impervi del territorio nazionale richiedere all'operatore del 112 (118 dove il NUE 112 non è ancora attivo) l'intervento del CNSAS.
Ove attivo utilizzare il numero:

112 **NUE Numero Unico di Emergenza Europeo**

TECNOLOGIA E PREVENZIONE: una ricerca continua per salvare vite

SICURI in MONTAGNA

Progetto del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico

"GeoResq": un aiuto in più

GeoResQ è un servizio di geolocalizzazione e d'inoltro delle richieste di soccorso dedicato a tutti i frequentatori della montagna e agli amanti degli sport e delle attività svolte outdoor. Il servizio, gestito dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e promosso dal Club Alpino Italiano, consente di determinare esattamente la propria posizione geografica, di effettuare il tracciamento in tempo reale delle proprie escursioni, garantisce l'archiviazione dei propri percorsi su un portale dedicato e, in caso di necessità, consente l'inoltro immediato degli allarmi e delle richieste di soccorso attraverso la centrale operativa GeoResQ.

GeoResQ è pensato e realizzato con l'obiettivo di consentire una risposta più rapida ed efficace della macchina dei soccorsi in caso di necessità o emergenza. L'APP è disponibile sugli "store" dei vari sistemi operativi (Android, iPhone e Windows Phone), si installa su smartphone in modo facile ed offre funzioni chiare e intuitive (Posizione, Tracciami, Seguimi e Allarme).

Il cuore del sistema, la certezza dunque dell'allarme che non passa vari call center prima di arrivare al destinatario naturale, è la sua Centrale Operativa. Una Centrale Operativa dedicata, attiva sette giorni su sette e 24 ore su 24, collegata con i Servizi Regionali/Provinciali del CNSAS e con le Centrali Operative 112/118 che garantisce l'immediata attivazione dei soccorsi.

La rivista
Il Soccorso Alpino - SpeleoSoccorso
www.cnsas.it
www.georesq.it
www.sicurinmontagna.it
facebook

LA TECNOLOGIA:
una ricerca continua per salvare vite

La prevenzione degli incidenti e degli infortuni è un compito che il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico avverte da sempre, certamente per mandato istituzionale e per obblighi di legge, ma ancor più per dovere morale. Sono, infatti, storiche le campagne di informazione e prevenzione attuate sin degli anni 60' con i messaggi e gli slogan che fecero epoca quali, ad esempio, "La montagna è severa" o "Vivi la montagna con prudenza". Le primarie necessità operative, spesso accompagnate da risorse finanziarie ridotte, hanno sempre limitato, azioni su larga scala di per sé più efficaci, ma inevitabilmente molto dispendiose. Tuttavia, da una quindicina d'anni, il compito dell'informazione e della prevenzione è stato affrontato in modo sistematico con l'avvio del progetto denominato SICURI in MONTAGNA: una campagna permanente di sensibilizzazione e di attenzione ai temi della prevenzione degli incidenti nell'ambiente montano e ipogeo e, in genere, delle attività, outdoor praticate negli ambienti ostili e impervi.

E' convinzione del CNSAS che l'informazione e la prevenzione debbano essere legate ad una specifica e approfondita cultura personale, per far sì che la passione e l'entusiasmo del singolo, siano elementi di indiscussa libertà, ma che la stessa debba essere sempre accompagnata dalla prudenza e da una ragionevole sicurezza.

Con SICURI in MONTAGNA, il CNSAS e il CAI aggregano Enti e Associazioni che operano per la montagna proponendo una giornata nazionale, la terza domenica di gennaio, deicata alla prevenzione degli incidenti tipici della stagione invernale. La terza domenica di giugno, invece, viene proposta la giornata di sensibilizzazione estiva. I molti eventi sparsi in tutta Italia raccolgono da anni una lusinghiera attenzione e partecipazione di pubblico. Attraverso i vari moduli via via proposti nei diversi appuntamenti, sono stati affrontati i temi dell'informazione e prevenzione sugli incidenti e infortuni legati all'attività alpinistica e scialpinistica invernale (rischio valanghe), all'attività escursionistica, all'arrampicata e alle vie ferrate, alla ricerca di funghi e a tante altre attività ancora.

Tutti questi argomenti sono trattati anche attraverso la stampa di appositi opuscoli comodamente scaricabili in formato pdf dal sito **www.sicurinmontagna.it**.

Quadro normativo-legislativo di riferimento del CNSAS

La natura e le finalità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico sono riconosciute e disciplinate da numerose Leggi, Decreti, Direttive e Circolari dello Stato.

Vale, inoltre, la pena ricordare che il CNSAS ha in essere anche un'ampia serie di accordi e convenzioni, strutturate e consolidate nel tempo, con Enti ed Amministrazioni dello Stato finalizzate a migliorare i generici rapporti di collaborazione e quelli più espressamente rivolti all'attività di soccorso.

Infine, va ricordato come molte Regioni e le stesse Province Autonome riconoscano e normino l'attività del CNSAS a livello locale attraverso specifiche leggi e/o convenzioni che recepiscono la disciplina di carattere nazionale.

Di seguito si richiamano brevemente i riferimenti di maggiore interesse.

Legge 26 gennaio 1963, n. 91 - Riordinamento del Club Alpino Italiano (Gazzetta Ufficiale n. 55 del 26 febbraio 1963)
Art. 2 … *"Il Club Alpino Italiano assume adeguate iniziative tecniche per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dell'alpinismo e per il soccorso degli alpinisti ed escursionisti infortunati o pericolanti per qualsiasi causa nonché per il recupero delle salme dei caduti"…*

Legge 24 dicembre 1985, n. 776 - Nuove disposizioni sul Club Alpino Italiano (Gazzetta Ufficiale n. 305 del 30 dicembre 1985).

Legge 18 febbraio 1992, n. 162: "Provvedimenti per i volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e per l'agevolazione delle relative operazioni di soccorso" (Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 1992, n. 47).
Art. 1 *"I volontari del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano (CAI) hanno diritto ad astenersi dal lavoro nei giorni in cui svolgono le operazioni di soccorso alpino e speleologico o le relative esercitazioni, nonché nel giorno successivo ad operazioni di soccorso che si siano protratte per più di otto ore, ovvero oltre le ore 24."*

Legge 27 dicembre 1997, n. 549 - Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica (Gazzetta Ufficiale n. 302 del 30 dicembre 1997).
Art. 24, comma 16 *"A decorrere dal 1º gennaio 1998, il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico del Club alpino italiano e le associazioni di soccorso alpino aventi sede nella regione Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e di Bolzano sono esonerati dal pagamento del canone radio complessivamente dovuto."*

Legge 21 marzo 2001, n. 74 - "Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico" (*Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 29 marzo 2001).
Art. 1, comma 1 … *"La Repubblica riconosce il valore di solidarietà sociale e la funzione di servizio di pubblica utilità del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) del Club Alpino Italiano (CAI)" …*
Art. 1, comma 2 … *"Il CNSAS provvede in particolare (…) al soccorso degli infortunati, dei pericolanti e al recupero dei caduti nel territorio montano, nell'ambiente ipogeo e nelle zone impervie del territorio nazionale. (…) Nel caso di intervento di squadre appartenenti a diverse organizzazioni, la funzione di coordinamento è assunta dal responsabile del CNSAS."*
Art. 2, comma 2 … *"Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, in attuazione dei princìpi stabiliti dall'atto di indirizzo e coordinamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 76 del 31 marzo 1992, e dalla presente legge, individuano nelle strutture operative regionali e provinciali del CNSAS i soggetti di riferimento esclusivo per l'attuazione del soccorso sanitario nel territorio montano ed in ambiente ipogeo."*

Legge 27 dicembre 2002, n. 289 - "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato" (*Gazzetta Ufficiale* n. 305 del 31 dicembre 2002 - Supplemento Ordinario n. 240).
Titolo VI, Art. 80, comma 39 *"Il soccorso in montagna, in grotta, in ambienti ostili e impervi, è, di norma, attribuito al CNSAS del CAI ed al Bergrettungs - Dienst (BRD) dell'Alpenverein Sudtirol (AVS). Al CNSAS ed al BRD spetta il coordinamento dei soccorsi in caso di presenza di altri enti o organizzazioni, con esclusione delle grandi emergenze o calamità"…*

Legge 26 febbraio 2010, n. 26 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (*Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 2010 - Supplemento ordinario n. 39).
Art. 1 Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:
a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente:
Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi"
b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente:
"Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso."
c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:
5-bis. *"Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri"*
Art. 3 … *"Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (CNSAS), con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto."*

Legge 11 agosto 2014, n. 116 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 (Gazzetta Ufficiale n. 192 del 20 agosto 2014)
Art. 34, comma 1-bis. *Al comma 1-bis dell'articolo 3 della tariffa, parte prima, annessa al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 642, dopo le parole: "estratti, copie e simili" sono aggiunte le seguenti: ", con esclusione delle istanze di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379, presentate ai fini della percezione dell'indennità prevista dall'articolo 1, comma 3, della legge 18 febbraio 1992, n. 162".*

Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 - Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (Gazzetta Ufficiale n. 268 del 15 novembre 1999)
Art. 6, comma 6 *"In sede di revisione statutaria ai sensi dell'articolo 13, sono riconosciute, nell'ambito dell'organizzazione del Club alpino italiano (CAI), forme accentuate di autonomia organizzativa e funzionale al Corpo nazionale del soccorso alpino."*

Decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106 - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (Gazzetta Ufficiale n. 180 del 5 agosto 2009).

Decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 97 - Disposizioni recanti modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, concernente funzioni e i compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (Gazzetta Ufficiale n. 144 del 23 giugno 2017).
Art. 4, comma 2, lettera b "Ferme restando le funzioni spettanti al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, nonché le competenze delle regioni e delle province autonome in materia di soccorso sanitario (…)."

Decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 - Codice Terzo settore (Gazzetta Ufficiale n. 179 del 2 agosto 2017)
Art. 17, comma 7 *"Le disposizioni di cui al presente titolo non si applicano agli operatori volontari del servizio civile universale, al personale impiegato all'estero a titolo volontario nelle attività di cooperazione internazionale allo sviluppo, nonché agli operatori che prestano le attività di cui alla legge 21 marzo 2001, n. 74."*

Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 - Codice della protezione civile (Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018)
Art. 13 - Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.
1. (…) sono strutture operative nazionali:
   a) le Forze armate;
   b) le Forze di polizia;
   c) gli enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile, anche organizzati come centri di competenza, l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e il Consiglio nazionale delle ricerche;
   d) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
   e) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale del volontariato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana e **il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico**;
   f) il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente;
   g) le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Decreto 30 aprile 1987, n. 3/053/13 del Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile.
Art. 1 … *"Per la individuazione delle unità cinofile da valanga da utilizzare in interventi di Protezione Civile il Ministro si avvale delle strutture del CAI - CNSAS e delle procedure di selezione impiegate dalle stesse"…*

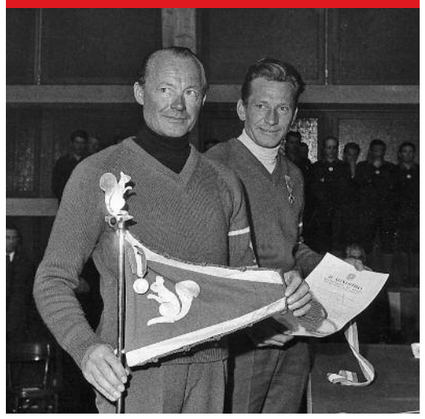
Decreto 24 marzo 1994, n° 379 - Regolamento recante norme sui volontari del soccorso alpino e speleologico (Gazzetta Ufficiale n. 140 del 17 giugno 1994)

Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012 (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 1 febbraio 2013).
2.3.2. La ricerca di persone disperse … *"La ricerca di persone disperse in ambiente montano, ipogeo o impervio (intendendosi per ambiente impervio quelle porzioni del territorio che, per ragioni geomorfologiche o ambientali non siano esplorabili in sicurezza senza adeguato equipaggiamento ed attrezzatura alpinistica e relativa preparazione), è specificamente disciplinata dalla legge 21 marzo 2001, n. 74, articolo 1, comma 2 e dalla legge 27 dicembre 2002, n. 289 articolo 80, che ne incardina le funzioni di coordinamento sul Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, nel quadro delle competenze assegnate al Club Alpino Italiano dalla legge 26 gennaio 1963, n. 91."*

Circolare Ministro dei Trasporti D.G.A.C. del 8 novembre 1994, n. 41/6821/M.3E e successive modificazioni
Disposizioni nazionali in materia di navigazione aerea per le operazioni di Elisoccorso in montagna (SAR - Search and Rescue - Ricerca e Salvataggio), Il CNSAS è soggetto di riferimento esclusivo per le società esercenti i servizi di elisoccorso in riferimento alla figura del Tecnico di elisoccorso, tanto più considerato l'articolo 2, comma 2 Legge n. 74/01.

Regolamento Tecnico Enac del 2009, Titolo IV Certificazione, Capitolo E Altro personale certificato *"1. Tecnico di elisoccorso 1.1 Il personale di cui all'art. 6, comma (b) della legge 21 marzo 2001, n. 74 - ("Disposizioni per favorire l'attività svolta dal Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico", deve essere in possesso di un certificato di idoneità rilasciato dall'ENAC.)"*

Convenzione Polizia di Stato del 2010
Convenzione Corpo Forestale dello Stato del 2012
Convenzione con Guardia di Finanza del 2014
Convenzione Stato Maggiore della Difesa 2014



N. V/2010000616

REPVBBLICA ITALIANA

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Veduto il Decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 19 2010
con cui fu conferita a Il Corpo Nazionale
Soccorso Alpino e Speleologico
la medaglia d'oro al merito civile con la seguente motivazione:
"Nel solco di una secolare esperienza di soccorso in montagna, il personale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha operato con eccezionale spirito di abnegazione e straordinaria generosità in aiuto sia di tutti coloro che si sono trovati in difficoltà, sia nel difficile compito di recupero delle vittime.
La maggior parte degli interventi compiuti negli ultimi decenni, condotti con encomiabile perizia ed elevata professionalità e spesso in situazioni ambientali estreme, hanno suscitato l'incondizionata stima e la profonda riconoscenza della Nazione tutta". 1970/2010 – Territorio Nazionale

Rilascia il presente brevetto a documento della ottenuta onorifica ricompensa della quale sarà dato annunzio nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, addì 19 maggio 20 10

Il Ministro
Roberto Maroni

Roma - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - P.V.

MEDAGLIE D'ORO

CORPO SOCCORSO ALPINO SCOIATTOLI DI CORTINA D'AMPEZZO - Medaglia d'Oro al Valor Civile - 26 settembre 1968
"Confermando nobili tradizioni di audacia, abnegazione e altruismo, si prodigava assiduamente in volontarie, drammatiche operazioni di salvataggio o nell'assolvimento di elevati compiti di umana pietà nei confronti delle vittime della montagna, imponendo i suoi uomini all'ammirata riconoscenza dell'opinione pubblica. Dolomiti, 1940-1967."

CNSAS - Medaglia d'Oro al Valor Civile - 26 maggio 1969
"Si prodigava in audaci operazioni di soccorso e nel pietoso recupero di vittime della montagna, affrontando, con intrepido coraggio, pericoli immani e offrendo sublimi prove di abnegazione e di eroismo. 1953-1968."

CNSAS - Medaglia d'Oro della Protezione Civile - 9 novembre 2010
"Fin dalle prime ore del 6 aprile 2009,. L'Aquila e gli altri Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto sono stati luogo di una straordinaria gara di solidarietà, di impegno, di dedizione di disponibilità da parte dell'intero Servizio nazionale della Protezione civile. Per la prima volta, nella storia lunga e dolorosa delle grandi catastrofi che hanno colpito il Paese, nessuno si è trovato nelle condizioni di lamentarsi per essere stato lasciato solo, per non essere stato aiutato, assistito, curato e protetto…Nell'operoso e generoso impegno di tutte queste forze, che sono entrate a far parte a pieno titolo del dispositivo del Servizio nazionale di Protezione civile che ha risposto all'emergenza seguita al sisma del 6 aprile 2009, si è riconosciuta l'intera Italia, ritrovando nella presenza fattiva e disponibile delle donne e degli uomini impegnati in Abruzzo il senso di unità nazionale e di una comunione di interventi e di valori che sovente, nelle condizioni ordinarie, risultano meno evidenti…"

CNSAS - Medaglia d'Oro al Merito Civile - 30 aprile 2010
"Nel solco di una secolare esperienza di soccorso in montagna, il personale del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico ha operato con eccezionale spirito di abnegazione e straordinaria generosità in aiuto sia di tutti coloro che si sono trovati in difficoltà, sia nel difficile compito di recupero delle vittime. La maggior parte degli interventi compiuti negli ultimi decenni, condotti con encomiabile perizia ed elevata professionalità e spesso in situazioni ambientali estreme, hanno suscitato l'incondizionata stima e la profonda riconoscenza della Nazione tutta. 1970/2010 - Territorio Nazionale"